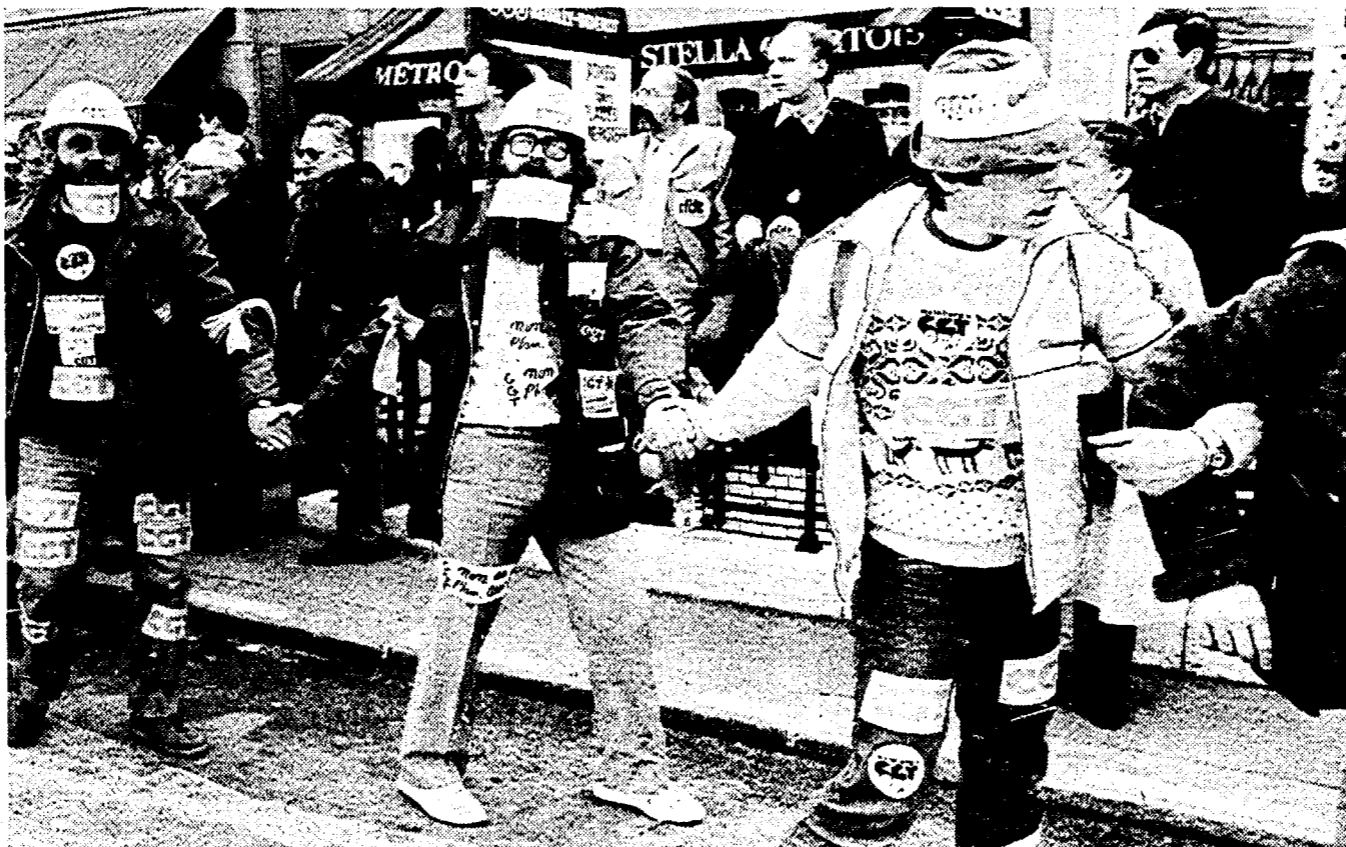


**Previsioni nere del «club» dei 24 paesi più ricchi**  
Occupazione in crescita negli Usa per il '95 ma non in Europa  
Il nostro paese migliorerà la sua competitività internazionale ma resta l'incertezza sul risanamento

Una manifestazione di lavoratori in Francia: in tutto il mondo sono a rischio 35 milioni di posti nel prossimo anno. E la situazione in Europa non migliorerà presto. Nell'altra foto due giovani cercano lavoro



	1993	1994	1995
<b>- PIL IN VOLUME</b>			
USA	2,8	3,1	2,7
GIAPPONE	-0,5	0,6	2,3
GERMANIA	-1,5	0,8	2,2
EUROPA	-0,2	1,5	2,5
OCSE	1,1	2,1	2,7
<b>- INFLAZIONE</b>			
USA	2,6	2,4	2,6
GIAPPONE	1,0	0,7	0,7
GERMANIA	4,0	2,9	2,0
EUROPA (MENO TURCHIA)	5,2	3,0	2,5
OCSE	3,3	3,2	3,1
<b>DISOCCUPAZIONE</b>			
USA	6,9	6,5	6,2
GIAPPONE	2,5	2,9	2,8
GERMANIA	8,9	10,1	10,3
EUROPA	10,7	11,4	11,5
OCSE	8,2	8,5	8,4
<b>TASSI D'INTERESSE</b>			
USA	3,0	4,2	5,0
GIAPPONE	2,9	2,6	2,7
EUROPA (Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna)	8,1	5,8	5,1

	1993	1994	1995
PIL	-0,1	1,7	2,3
DISOCCUPAZIONE	10,2	11,1	11,6
DEBITO AMM. PUBBL.	-9,7	-8,7	-7,3
PIL PART. CORR.	0,4	1,0	1,4
TASSI D'INTERESSE	10,6	7,9	7,2
BILANCIA COMMERCIALE	24,0	31,0	33,0

# Record di disoccupati nel mondo

## L'Ocse: nel '94 saranno 35 milioni. Mini-ripresa per l'Italia

Disoccupazione record per il prossimo anno: i senza lavoro nei 24 paesi più ricchi del mondo saranno 35 milioni. È la previsione dell'Ocse, secondo cui nel '95 la disoccupazione potrebbe diminuire dello 0,1% grazie a un lieve miglioramento degli Usa. Leggera ripresa in Italia per la competitività internazionale. Dubbi sul risanamento del deficit e peggioramento della disoccupazione: sfiorerà l'11,5% nel '95.

■ PARIGI. È un record assoluto: l'anno prossimo, la disoccupazione colpirà 35 milioni di persone nei paesi dell'Ocse, il «club» dei 24 più ricchi, cioè l'8,5 per cento della popolazione attiva contro l'8,2 per cento di quest'anno. Nel 1995, il numero dei senza lavoro dovrebbe diminuire dello 0,1 per cento, grazie ad un miglioramento della situazione in alcuni paesi, come gli Stati Uniti. Lo sostiene l'Ocse, che

ha sede a Parigi, nelle sue tradizionali prospettive economiche di fine anno. In Europa, non sono però previsti miglioramenti sul fronte del mercato del lavoro: nel 1995 i disoccupati dovrebbero toccare i 22 milioni, nonostante una ripresa della crescita. Gli altri indicatori economici - a parte forse il debito pubblico - sono invece sostanzialmente positivi: l'inflazione rimarrà molto contenuta ed è previsto un ulteriore calo dei

tassi di interesse.

La preoccupazione essenziale dei «saggi» parigini è quindi legata al mercato del lavoro, specie in Europa: nella sua relazione l'Ocse rileva che «il persistere di un alto livello di disoccupazione crea rischi a lungo termine come una marginalizzazione permanente dei senza lavoro, la messa in discussione dei risanamenti di bilancio programmati, crescenti difficoltà ad avviare le riforme strutturali, un rafforzamento delle tendenze protezionistiche».

Nel 1994, la crescita dovrebbe raggiungere il 2,1 per cento nei «Ventiquattro», contro l'1 per cento di quest'anno, una tendenza che dovrebbe confermarsi nel 1995 con un incremento del 2,7 per cento, e forse anche di più grazie all'accordo raggiunto sul Gatt, l'accordo che regola il commercio mondia-

le. La «locomotiva» della ripresa saranno gli Stati Uniti, con una crescita prevista di oltre il 3 per cento per l'anno prossimo, mentre, a causa anche del rafforzamento dello yen, la crescita non dovrebbe superare lo 0,5 per cento in Giappone. Ci saranno problemi anche in Germania, dove l'inflazione rimarrà piuttosto elevata.

L'organizzazione dei ventiquattro paesi più ricchi è inoltre preoccupata per l'incremento dei deficit pubblici, che mediamente sono passati dal 41 per cento nel 1979 al 63 per cento del prodotto interno lordo (Pil) nel 1992. Positiva, infine, viene giudicata la svalutazione «di fatto» subita quest'anno dalle monete di paesi come l'Italia o la Gran Bretagna nei confronti del marco e del dollaro, perché c'è stata una leggera ripresa, che dovrebbe

confermarsi l'anno prossimo, grazie all'aumento delle esportazioni.

**IL FUTURO DELL'ITALIA.** Previsioni in «nero-rosa» per l'azienda Italia che ricomincia a «stirare», grazie in particolare all'aumento delle esportazioni, mentre permangono le incertezze sul fronte dell'inflazione e del risanamento di bilancio e si addensano nubi plumbee sul fronte delle previsioni sulla disoccupazione. L'analisi sul futuro dell'Italia è contenuta nella relazione di fine anno dell'Ocse: secondo i «saggi» parigini, «la crescita della produzione dovrebbe ristabilirsi solo progressivamente rispetto ai minimi del 1993 e risalire all'1,5 per cento circa nel 1994 e al 2,25 per cento circa nel 1995». La «ripresina» è dovuta «almeno nell'immediato, soprattutto ai buoni risultati ottenuti nelle esportazioni, perché il «mix» di una

politica di rigore di bilancio e di ribasso dei tassi di interesse non dovrebbe rafforzare in modo significativo la domanda interna, almeno in un primo tempo».

Per tali ragioni, sostiene l'Ocse, il livello dell'occupazione in Italia potrebbe continuare a degradarsi e la disoccupazione rischia di superare l'11,5 per cento nel 1995. Positive, anche se rimangono incognite, sono in particolare le prospettive sul fronte dell'inflazione. «Nonostante il forte calo della lira - scrivono i saggi - l'aumento dei prezzi al consumo dovrebbe calare ancora ed attestarsi intorno al 3 per cento nel 1995».

Sul piano della competitività internazionale, il futuro dell'azienda Italia appare relativamente roseo. «L'accelerazione della crescita dei mercati - afferma l'Ocse - dovrebbe stimolare le espor-

tazioni: le eccedenze della bilancia commerciale aumenterebbero fino a circa il 3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) nel 1995. Quindi le eccedenze della bilancia delle partite correnti potrebbero raggiungere lo stesso anno l'1,5 per cento del Pil».

Secondo l'organizzazione dei ventiquattro paesi più ricchi, le incertezze italiane sono soprattutto di carattere interno, in particolare sull'evoluzione delle spese dei singoli cittadini, l'inflazione e il risanamento di bilancio. Le incertezze sul fronte dell'occupazione e l'eventualità di una situazione politica più fragile potrebbero favorire il risparmio e ritardare il rilancio dei consumi privati e della formazione di capitale fisso. Inoltre, l'aumento dei prezzi all'ingrosso dovuti al deprezzamento della moneta



potrebbero ripercuotersi sull'aumento dei prezzi al consumo e quindi ulteriormente frenare i consumi».

C'è preoccupazione, infine, per il debito pubblico, «già molto elevato, che potrebbe ancora appesantirsi rispetto al Pil: per tali ragioni non dovranno diminuire gli sforzi dei governanti italiani di risanamento di bilancio». La mancanza di una rigorosa politica di bilancio, sostengono infatti i saggi, «potrebbe

annullare i benefici di una maggiore stabilità politica, amplificare le incertezze sui mercati ed impedire alle autorità monetarie di ammorbidire il credito interno». Incertezze «rassunte» nella tabella pubblicata in pagina e che dà (esprimesse in miliardi di dollari) le previsioni sul Pil, la disoccupazione, il saldo finanziario delle pubbliche amministrazioni, la bilancia delle partite correnti, i tassi di interesse a breve termine e la bilancia commerciale.

UNICARD COSTA SOLO  
50.000 LIRE ALL'ANNO.

# REGALATA.

C'è la crisi? Questo Natale regalate e regalatevi Unicard-Visa, la carta di credito proposta dalle Coop, dall'Unipol e da Banec: uno strumento di pagamento per tutti, che si usa al posto del denaro contante e degli assegni. L'avete già? Regalate le carte aggiuntive ai vostri familiari, hanno la stessa validità della carta principale e sono una comodità in più per tutta la famiglia. Unicard-Visa consente di pagare presso tutti gli associati Visa in Italia e all'estero e in numerosi supermercati e ipermercati Coop, senza portare grosse cifre in tasca. Se viaggiate all'estero, potete utilizzare Unicard-Visa in nove milioni di esercizi commerciali convenzionati in tutto il mondo: il cambio viene cal-



colato al tasso medio delle principali borse con una maggiorazione solo dello 0,50%, nettamente inferiore a quella che applicano le altre carte di credito nazionali. Grazie all'estratto conto inviato a fine mese, potete tenere sotto controllo l'ammontare delle spese. Per i soci prestatori delle Coop, infine, l'Unicard-Visa è anche una carta che consente di utilizzare il prestito sociale per il pagamento delle spese fatte in cooperativa, con un consistente risparmio, anche di tempo. A proposito di risparmio: Unicard-Visa costa solo 50.000 lire all'anno. Per richiederla o solo per ricevere informazioni su questi e su tutti gli altri servizi Unicard-Visa, telefonate al Numero Verde 1678 20106.

**Unicard. La carta di credito e di risparmio. L'unica.**